



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 35<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 15 - 16 novembre 2014**

**A T T I**

*Tomo secondo*  
STORIA

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2015**

Il 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte “D. Siniscalco-Ceci” di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

*Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia*

Prof. GIULIANO VOLPE

*Rettore Università di Foggia*

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

*Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. PASQUALE CORSI

*Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. GIUSEPPE POLI

*Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. ALBERTO CAZZELLA

*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*

Prof. PASQUALE FAVIA

*Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

Prof. ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

## ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

*Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI

*Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA

*Segretario*

PASQUALE AMORUSO

*Tesoriere*

CONCETTA CELOTTO

MATTEO ANGELORO

VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

VALENTINA GIULIANI

GRAZIOSO PICCALUGA

## A proposito dei Caduti di San Severo nella Grande Guerra

---

\* Decano del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi - L'Aquila

---

A quasi cento anni dall'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale (24 maggio 1915) non ancora è dato di sapere con certezza quali e quanti giovani (qualcuno, però, anche un po' più avanzato in età) hanno lasciato *ex abrupto*, a San Severo, negli anni della Grande Guerra, la propria casa, i propri affetti, le proprie speranze e in qualche caso anche le proprie sostanze per andare a morire nei modi più atroci, magari dopo lunghe sofferenze, in terre assai lontane, il più delle volte totalmente al di fuori dei propri orizzonti geografici, in mezzo a scenari affatto diversi da quelli ad essi consueti e familiari (la placida, calda distesa del Tavoliere, il profilo maestoso ed amico del Gargano e sullo sfondo le balze appena pronunciate del Subappennino Dauno), sotto la guida di ufficiali superiori nella gran parte boriosi, incapaci e pretenziosi oltre ogni dire e di altra ufficialità spesso, per un motivo o per l'altro, non proprio all'altezza del grave compito a loro affidato. Per non parlare del nemico da affrontare, mitizzato cavallerescamente – almeno all'inizio – sotto l'etichetta di Imperial regio Esercito austro-ungarico (*Kaiserliche und königliche Armee* ovvero *Császári és királyi Hadsereg*), ma più realisticamente formato in massima parte sul fronte italiano, oltre che da austriaci, ungheresi, bosniaci e rumeni, da sloveni, croati, dalmati e serbi, ferocemente bellicosi e da sempre avvezzi all'uso delle armi, per di più fortemente determinati a contendere lembi di terra costituenti dal loro punto di vista territori propri da strappare ad ogni costo alle mire degli Italiani espressamente formalizzate nel Patto di Londra (artt. 4-5).

Sforzi generosi sono stati fatti proprio nell'anno in corso (2014)<sup>1</sup> nella direzione di dare un nome ai tanti caduti sanseveresi nella Grande Guerra, in modo da onorare il più degnamente possibile la loro memoria.

Per cominciare, tutt'intorno al Monumento ai Caduti per la Patria situato nell'odierna Piazza Allegato sono state erette stele recanti incisi i loro nomi, individuati dopo un duro lavoro, condotto per «oltre 12 mesi» dal Centro di Ricerca e di Documentazione per la Storia di Capitanata, presieduto dal prof. Giuseppe Clemente, d'intesa con l'Amministrazione Comunale. Non a caso subito dopo l'inaugurazione delle suddette stele (Domenica, 23 novembre 2014) è apparso un volume espressamente dedicato all'argomento, intitolato: *I caduti di San Severo nella Grande Guerra (1915-1918)* (San Severo, CDP Service Edizioni, 2014, pp. vi-156), opera del Clemente, presidente appunto del Centro di Ricerca e di Documentazione dianzi menzionato, con la collaborazione di Antonio Carafa, Tullio de Carolis e Camillo Antonio Rago. Il tutto è stato solennizzato con pubbliche manifestazioni, che hanno visto il pieno coinvolgimento del Comune, rappresentato sia dall'attuale Sindaco, Francesco Miglio, sia dal suo predecessore, Gianfranco Savino, che ha – com'è stato più volte sottolineato – caldeggiato e favorito di fatto, in ogni modo, la realizzazione dell'intera impresa.

Anche sulla Rete sono apparsi nello stesso anno due servizi dedicati all'argomento in questione: il primo, "postato" da «Pasquale Sansevero» (*i. e.* Pasquale Antonino) su «YouTube»<sup>IT</sup> il 21 febbraio 2014, s'intitola: *Ai Caduti Sanseveresi della Grande Guerra* (durata: 5' e 3"), e l'altro, "postato" da Aldo Sabatino sempre su «YouTube»<sup>IT</sup> l'11 aprile 2014, è dedicato esplicitamente ai Caduti della Grande Guerra sepolti nel Cimitero di San Severo ed infatti s'intitola: *Cimitero di San Severo, In onore dei caduti della nostra città nella Prima Guerra Mondiale. Dulce et decorum est pro patria mori* (durata: 3' e 10").

*Rebus sic stantibus*, sembrerebbe allora ormai possibile tirare le somme e ritenere di essere finalmente in possesso di tutte le informazioni utili sull'argomento, grazie alle iniziative sopra ricordate, il cui frutto può essere così sintetizzato: «I caduti sono stati in totale 360, tutti nativi di San Severo» (CLEMENTE, *op. cit.*, p. 17), tanti sono infatti i nomi che oggi si leggono sulle stele poste intorno al Monumento ai Caduti e tanti se ne leggono nel volume del Clemente.

Già però al momento dell'inaugurazione delle stele e della presentazione del volu-

<sup>1</sup> Il presente lavoro, preparato in occasione del 35° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo, 15-16 Novembre 2014), viene pubblicato in questa sede opportunamente aggiornato, ma – per ragioni di spazio – con l'apparato delle note ridotto al minimo indispensabile. In forma completa esso apparirà come capitolo a sé stante nel volume dello scrivente, intitolato: *San Severo fra storia e memoria*, che dovrebbe vedere finalmente la luce entro la fine del 2015, dopo tre anni di disavventure editoriali, non imputabili certo alla Casa Editrice "Scienze e Lettere" (ex Bardi) di Roma, che si è assunto anzi il gravoso compito di portarlo a realizzazione.

me critiche e riserve, anche piuttosto vivaci, sono state avanzate a proposito dell'elenco di caduti, che ne è derivato, ed anche di altri aspetti dell'intera operazione (che qui non serve ricordare), prontamente registrate peraltro dalla stampa locale.

Chi scrive ha pensato, quindi, che fosse ormai opportuno rivolgere la dovuta attenzione a questo problema di storia "locale", forte delle esperienze da lui acquisite in tanti anni di studio sull'argomento (le cui motivazioni si potranno leggere quando il suo volume, già ricordato, *San Severo fra storia e memoria*, arriverà a vedere la luce dopo le traversie alle quali è andato soggetto: basti pensare che la *Premessa* ad esso, scritta dall'amico Francesco Giuliani con il consueto garbo e con la raffinata eleganza che contraddistingue ogni sua impresa letteraria, è già apparsa nel gennaio del 2013 in un suo libro pubblicato nel frattempo!) ed anche ben consapevole delle difficoltà che in generale una simile impresa può presentare, com'è stato del resto ben evidenziato dallo stesso Clemente nell'*Introduzione* al suo volume (p. 17):

Compilare comunque un elenco dei caduti della Grande Guerra è impresa pressoché ardua. Molte sono le difficoltà che incontra il ricercatore nel trovare i nomi e, soprattutto, nel mettere insieme gli scarni dati anagrafici e biografici a causa dell'approssimativa trascrizione delle generalità, delle frequenti inesattezze dei dati, riportate persino nelle fonti ufficiali, dell'enorme numero delle vittime, della mancata identificazione di molti e dei tanti dispersi e prigionieri.

Tutto ciò, del resto, era stato già messo in risalto dall'autore del presente articolo in una intervista da lui rilasciata il 31 ottobre 2012, apparsa poi a cura di Beniamino Pascale, in «l'Attacco», VI, 197 (Venerdi, 2 novembre 2012), p. 21.

Prima però di passare alle considerazioni ed alle osservazioni sulle iniziative di ricerca esperite sul tema, che è argomento della presente trattazione, nell'anno che ormai volge a conclusione, non sembra affatto inopportuno fare il punto della situazione (sotto il profilo storiografico), a partire dagli anni immediatamente successivi alla fine di quel terribile evento distruttivo, che è stata la Prima Guerra Mondiale. Tanto più che nel recente volume del Clemente l'indicazione della documentazione all'uopo utilizzata e della letteratura precedente sull'argomento è appena accennata nell'*Introduzione* e poi pressoché regolarmente trascurata nel resto del volume.

Mi basterà a tale proposito riprendere pressoché puntualmente la parte iniziale dell'intervista rilasciata all'amico Pascale nel 2012, nella quale il quadro storiografico dell'intera questione veniva così presentata:

Il 30 settembre 1923 veniva inaugurato a San Severo il Monumento ai Caduti in Piazza Plebiscito (oggi Piazza Allegato), alla presenza del gen. Emilio De Bono e dell'on. Giuseppe Caradonna. Sindaco: Donato Curtotti.

«Scolpito nella base del Monumento» era l'elenco dei caduti sanseveresi nella Grande Guerra: in tutto **372** nomi (secondo ELVIRA AZZERUOLI, *Un po' di folklorismo paesano...*, 1934, Napoli, Tipografia Joele & Aliberti, 1934, p. 48).

Due anni dopo questo evento vedeva la luce l'*Albo d'Oro dei decorati e dei caduti di Terra di Capitanata*, Lucera, Società Editrice "Daunia", 1925, ove alle pp. 197-200 è riportato l'elenco di **371** caduti sanseveresi e alle pp. 155-156 e 166 sono pubblicate le foto di 26 di essi, compresa quella di un caduto non registrato però nel precedente elenco (alle pp. 197-200): OLIVIERO L. (in realtà OLIVIERI LUIGI) (sicché di fatto anche in questo caso i caduti sarebbero **372**).

Nel 1934 l'Azzeruoli (*op. cit.*, pp. 49-53) riportava, come si è detto, l'elenco dei caduti 'sanseveresi', dicendolo ricavato da quello inciso sul Monumento (ora non più esistente), corrispondente però di fatto – con poche varianti grafiche – a quello apparso nell'*Albo d'Oro dei decorati e dei caduti di Terra di Capitanata* (cit., pp. 197-200: **371** morti), con l'aggiunta di un caduto in esso non citato: MONTANARO ENRICO: quindi, ancora una volta, **372** in tutto (cfr. *supra*).

L'elenco dell'Azzeruoli è diventato in seguito 'canonico' e tutti gli studiosi di storia locale lo hanno dato, d'allora in poi, per *res iudicata*, come appare del resto evidente, scorrendo l'opuscolo intitolato: *Caduti e Decorati di San Severo nelle guerre dal 1799 all'anno 1945* del 1973 (cit., p. 9 sgg.), ove i caduti elencati sono appunto **371** (al più va notato lo scambio grafico tra NUMMOLA GIUSEPPE dell'Azzeruoli con MUMMOLA GIUSEPPE [all'anagrafe: MUMMOLO GIUSEPPE di Pietro] riportato nell'opuscolo in questione e l'omissione in quest'ultimo di RACIOPPOLI, al cui posto è ripetuto per mero errore il cognome citato prima nell'elenco dell'Azzeruoli, RACANO, seguito dai nomi del Racioppoli: Ciro Pasquale).

L'elenco "canonico" è stato ripreso anche, più di recente – in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia –, da «*l'Attacco*», con riferimento, però, ad un numero di caduti portato, senza adeguate spiegazioni, a **426**.

Nella stessa intervista si faceva, inoltre, rilevare quanto segue:

Nella storiografia sanseverese non è stata mai presa in considerazione, fino ad ora, la pubblicazione ufficiale dei 'Caduti italiani nella Grande Guerra' a cura dell'allora Ministero della Guerra e non lo è stato in special modo il volume XVII di quest'opera, riguardante appunto i caduti delle province pugliesi settentrionali (Foggia e Bari). Va sottolineato, tra l'altro, che nell'*Albo d'Oro* in questione i nomi e i dati dei caduti e dei dispersi sono ricavati dai *Fogli Matricolari* dei Distretti Militari di appartenenza.

Dallo spoglio di quest'opera viene fuori un quadro molto diverso rispetto agli elenchi 'canonici' ricorrenti a San Severo circa le perdite subite dalla città nel primo conflitto mondiale. I caduti ufficiali riferiti ad essa nell'opera in questione sono, infatti, **340**, una settantina circa dei quali risulta addirittura del tutto (o quasi) sconosciuta alla letteratura locale sull'argomento, sebbene fra essi vi compaiano due Medaglie d'Argento al Valor Militare, FILIPPO MANDUCA di Agostino e PASQUALE RUSSI di Giovanni, una Medaglia di Bronzo, LUIGI TORTORA di Antonio, e nove di loro risultino morti nella stessa San Severo per causa di guerra (malattie e/o ferite): GIUSEPPE BARONE di Michele, SEVERINO CAVALLI di Alessandro, ALFREDO CINGUINO (esattamente: CINQUINO) di Antonio, ANGELO DE CRISTOFARO di Nicola, MATTEO MARIANO di Michele, GIACOMO MINISCHETTI di Carmine, MATTEO PIANCONE di Michelangelo,

MATTEO TRICARICO di Michelangelo, ANTONIO ZICCARDI di Isidoro. Uno, poi, ANGELO BOCOLA di Vincenzo, è sepolto addirittura sin dagli anni Venti del secolo scorso nel Cimitero della città dauna nel settore riservato ai “caduti nella Grande Guerra” dietro al Monumento della Vittoria!

Vanno rilevati, inoltre, più di una trentina di casi di discordante trascrizione di elementi onomastici dei caduti registrati nell'*Albo d'Oro* rispetto alla tradizione storiografica locale e viceversa: casi peraltro solo in qualche caso facilmente risolvibili (ad es. CANURINO per CAMERINO; CAPPOTTO per CAPPETTI, CARBONALE per CARBONELLA, SAUSICO per SANSICO, TOFANELLI per TAFANELLI, TOVAGLIONE per TAVAGLIONE, ecc.).

Per contro, più di trenta nomi di caduti, ricorrenti negli elenchi di San Severo e della provincia di Foggia, non sono menzionati affatto nel volume XVII dell'*Albo d'Oro* nazionale e in qualche caso neppure in tutti gli altri volumi di quell'opera monumentale.

E ancora: 90 caduti, registrati come ‘sanseveresi’ negli elenchi precedenti, risultano essere nati con certezza in altre città: Ascoli Satriano (1), Barletta (4), Biccari (1), Bisaccia (Avellino) (1), Bitonto (Bari) (1), Cagnano Varano (2), Campomarino (Campobasso) (1), Carpino (3), Castelnuovo della Daunia (1), Corato (Bari) (1), Cortino (Teramo) (1), Foggia (5), Ischitella (1), Laterza (Taranto) (1), Lecce nei Marsi (L'Aquila) (1), Lesina (4), Loreto Aprutino (Teramo, oggi Pescara) (1), Lucera (2), Monte Sant'Angelo (4), Napoli (3), Noicàttaro (Bari) (4), Orta Nova (1), Peschici (2), Ràcale (Lecce) (1), Rodi Garganico (3), Rotello (Campobasso) (1), Rutigliano (Bari) (1), San Fele (Potenza) (1), San Giovanni Rotondo (3), San Marco in Lamis (8), San Nicandro Garganico (3), San Paolo di Civitate (2), Santa Maria Madalena (Rio de Janeiro, Brasile) (1), Santeramo in Colle (Bari) (1), Seracapirola (3), Stornara (1), Suleimánaga (Peloponneso, Grecia) (1), Tremiti (1), Triggiano (Bari) (1), Troia (1), Tunisi (Tunisia) (1), Vico del Gargano (8), Vieste (1), Vinchiaturò (Campobasso) (1). Di alcuni altri caduti, collegati in qualche modo con San Severo nella documentazione e/o nella letteratura locale, è tuttora da approfondire la posizione nei confronti della città dauna in questione.

Poiché è accertato anche che nei volumi dell'*Albo d'Oro* nazionale e specificamente nel XVII (1937) non mancano errori ed omissioni (ad es. è ricordato due volte, separatamente, un militare nato a San Severo il 13 gennaio 1892 e morto sul medio Isonzo il 14 agosto 1916, una volta come ROVINA GENNARO di Francesco, soldato del 48° Reggimento di Fanteria, e una volta come RUINO GENNARO CARMINE di Francesco, soldato del 221° Rgt. di Fanteria), sembra quanto mai opportuno, *rebus sic stantibus*, procedere ad un controllo serio ed approfondito delle schede anagrafiche di ogni ‘caduto’ presso il Comune di San Severo e presso qualunque altra fonte ufficiale (ad es. l'Archivio del Distretto Militare di Foggia oggi conservato presso l'Archivio di Stato di quella città; l'Archivio del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento al Vittoriano di Roma nel Museo Centrale del Risorgimento, ecc.).

*Forse così si potrà trovare anche una giustificazione per la presenza nelle liste ‘sanseveresi’ di tanti caduti nati certamente altrove: magari è stato per aver essi vissuto una parte più o meno consistente e significativa della loro vita a San Severo (come “residenti” o semplicemente come “domiciliati”) e, quindi, aver contratto con essa legami più o meno profondi, lasciandovi addirittura in più casi eredità di affetti, di*

*sangue, di memoria! Oppure per essere iscritti nelle liste di leva del Comune in questione essendo figli di sanseveresi emigrati all'estero.*

È impossibile, però, pensare che ciò possa valere per tutti i caduti che si trovano nelle situazioni appena esaminate. Da qui la necessità di opportuni approfondimenti al riguardo.

A parte vanno considerati, infine, quei caduti di cui si ha precisa conoscenza (sono sepolti magari nello stesso Cimitero di San Severo, addirittura nel settore in esso riservato ai “caduti nella Grande Guerra” dietro al Monumento della Vittoria), il cui nome però non ricorre in nessuno degli elenchi fin qui noti, compreso l'*Albo d'Oro* nazionale.

Questo è quanto, con minime varianti, mettevo in risalto più di due anni fa nell'intervista rilasciata a «l'Attacco».

Va intanto fatto subito rilevare che dopo di allora l'*Albo d'Oro* nazionale è rientrato finalmente fra le fonti storiografiche utilizzate per lo studio del problema esaminato in questa sede (perlomeno il Clemente vi fa espresso riferimento). Di certo anche il fatto che esso sia stato messo di recente in rete ne ha facilitato la consultazione, permettendo a chiunque di accedere agevolmente ai suoi tanti volumi (28!) e soprattutto al XVII, ove sono raccolti i caduti pugliesi delle province di Foggia e Bari. Chi scrive, invece, ha consultato la suddetta opera direttamente (e faticosamente) in originale, presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito a Roma (in via Lepanto, 5), avendo iniziato le sue ricerche all'inizio degli anni '90 del secolo scorso, approfittando – ogni volta che gli fosse possibile – del poco tempo libero a sua disposizione tra un impegno e l'altro alla LUMSA a Roma (nella quale ha insegnato dal 1991 al 2012), la cui sede centrale (in via della Traspontina, 21) era infatti a non molta distanza dall'Archivio dell'Ufficio Storico in questione.

Ma veniamo a fare il punto della situazione dopo le più recenti iniziative, a cominciare dai due contributi messi in rete tra febbraio ed aprile del 2014.

Il primo, dovuto a «Pasquale Sansevero» (ovvero Pasquale Antonino), è utile ed interessante, perché ha riunito per la prima volta il maggior numero di foto dei caduti “sanseveresi” della Grande Guerra dopo l'*Albo d'Oro dei decorati e dei caduti di Terra di Capitanata* (1925), che – come si è visto – ne raggruppava solo 26. Vi sono riprodotti, infatti, 94 ritratti di quei caduti, ricavati per lo più dalle loro schede personali conservate nell'Archivio Storico del Museo Centrale del Risorgimento a Roma presso l'Altare della Patria.

Ed è proprio questa la novità più importante del servizio in questione: l'aver introdotto nella trattazione (comechessia) del tema qui esaminato le schede del Vittoriano! Di certo ciò si è potuto realizzare agevolmente a seguito della recente messa in rete (sul portale [www.14-18](http://www.14-18)) di questo importante patrimonio archivistico in occasione della Mostra: *14-18. Documenti e immagini della grande guerra*.

Occorre, tuttavia, essere guardinghi nel prendere in considerazione quanto è



mostrato nel video in questione, perché molte delle indicazioni date circa i militari in esso rappresentati sono inesatte, in quanto riflettono senza il dovuto approfondimento le trascrizioni dei dati che li riguardano, fatte a suo tempo – spesso in modo piuttosto approssimativo – da chi aveva il compito di sistemare nell'allora costituendo Archivio Storico del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento (presieduto all'epoca da Paolo Boselli) presso il Museo Centrale del Risorgimento a «Roma (Monumento a Vittorio Emanuele II)» le innumerevoli segnalazioni di decorati, caduti e dispersi che venivano spedite di volta in volta dai Comuni a quel Comitato.

Nel caso specifico di San Severo, che vanta peraltro in quell'Archivio uno dei *dossier* più voluminosi e consistenti, i nomi di parecchi dei suoi decorati, caduti e dispersi appaiono resi in modo erroneo: ad es., FURIO VITO è diventato *Furio Dario*, il cognome BORTONE è diventato *Bertone*, D'INCALCI appare come *D'Incalzi*, INGLESE è stato trascritto *Inglesì* e così è avvenuto pure per LEGGIERI che è diventato *Leggero*, ecc.

L'inesattezza più grave, tuttavia, che è dato di riscontrare, riguarda la presunta esistenza di un nuovo caduto "sanseverese": SALATINO NATALE, ch'era in realtà un militare di Paduli in provincia di Cosenza. Nello specifico la causa è da imputare al fatto che nel fascicolo personale di quel valoroso soldato calabrese era finita per sbaglio a suo tempo la documentazione di SALCONE CIRO, nativo effettivamente di San Severo! Ed è tra l'altro proprio quest'ultimo ad essere rappresentato nella foto attribuita nel video a Salatino Natale, la cui vera immagine si può vedere peraltro, nella cartella a lui intestata, in un ritaglio del «Mattino» di Napoli del 27 novembre 1916, che parla di lui e ne dà per l'occasione anche la foto!

Per contro, va segnalato che nel fascicolo intestato al sanseverese POPOLO EMILIO sono finiti per sbaglio alcuni documenti riguardanti il militare POPI GIUSEPPE di Torino!

È da rilevare, inoltre, che ad un'indagine più approfondita sono risultati ben 114 i ritratti di caduti "sanseveresi" presenti nell'Archivio Storico del Vittoriano.

Quelli non utilizzati dal curatore del servizio in rete, di cui si sta parlando, risultano dispersi in fascicoli individuabili non sotto l'etichetta «San Severo», ma sotto quelle: «Sansevero» e, addirittura, «Sanseverino». Altri fascicoli, poi, non presentano affatto collegamenti con le città di appartenenza dei caduti intestatari di essi, persino – in alcuni casi – a fronte della precisa trascrizione dei nomi delle loro città d'origine nel frontespizio! È quanto è successo, ad es., al fascicolo riguardante il fratello di mio nonno, ETTORE RUSSI, che nell'Archivio del Vittoriano è conservato senza alcun collegamento con San Severo (ch'era indubbiamente – posso ben testimoniare! – la città natale del caduto) con l'intestazione erronea: «Russo Ettore».

Va rilevato, infine, che nel servizio in discussione (che comunque – non è superfluo ribadire ancora una volta – ha creato una svolta negli studi sui Caduti sanseveresi della Grande Guerra per via della fonte in esso privilegiata che risulta utilizzata per la prima volta in quest'ambito) nessuna differenza è fatta tra i caduti nati a San Severo e quelli che, nati altrove, avevano legato comunque la propria esistenza al

centro dauno in questione, tanto più che all'Amministrazione Comunale di quest'ultimo è toccato di segnalare al Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento la "morte in combattimento" o la "irreperibilità" (e, quindi, la "presunta morte") in relazione ai fatti bellici di quegli anni non solo dei propri cittadini (per diritto di nascita), ma anche di quelli che vivevano allora in essa inquadrati in una delle seguenti categorie: «residenti», «domiciliati», «iscritti nelle liste di leva comunali».

Dei 94 ritratti di caduti "sanseveresi" riprodotti, infatti, circa 20 appartengono a militari nati altrove.

Precisamente: due risultano essere nativi di Barletta (CARBONELLA ANTONIO e RIEFOLO RAFFAELE), uno di Bitonto (ACQUAFREDDA VITANTONIO), uno di Carpino (LA DONNA LEONARDO), due di Foggia (MANCINI TEODORO e MIUCCI PASQUALE), uno di Loreto Aprutino, prov. di Teramo, ora di Pescara (FIORENTINO ERNESTO), uno di Monte Sant'Angelo (CASSA MATTEO), uno di Noicàtaro, prov. di Bari (FURIO VITO), uno di Orta Nova (MONTANARO GIUSEPPE), uno di Peschici (DEL DUCA MICHELE), due di Rodi Garganico (MANCINI RAFFAELE e MANCINI VINCENZO), uno di San Marco in Lamis (SASSANO ANTONIO), uno di San Nicandro Garganico (INGLESE MICHELE), uno di Santa Maria Madalena nello Stato di Rio de Janeiro in Brasile (REALE MATTEO), uno di Troia (BASSO NICOLA URBANO) e due di Vico del Gargano (CANESTRALE VINCENZO e DELLA VELLA PIETRO).

Il secondo servizio, "postato" su «YouTube»<sup>IT</sup> nel 2014, è dedicato – come si è avuto già modo di segnalare – ai caduti della Grande Guerra sepolti nel Cimitero di San Severo, ognuno dei quali è ricordato accompagnando le immagini della tomba (con o senza la foto del caduto) con brani poetici sapientemente scelti ed abbinati.

Si tratta in tutto di ventisette caduti, uno dei quali però – con tutto il rispetto che Gli è dovuto – non dovrebbe essere commemorato in questo servizio, in quanto è morto nella campagna di Libia, a Tripoli, il 9 dicembre 1911: il capitano medico NICOLA DAMIANO dell'82° Rgt. di Fanteria. Al suo posto dovrebbe figurare semmai GIUSEPPE PIRRO di Leonardo, «operaio militariz[z]ato» (o, più specificatamente, «operaio borghese presso la Direzione Lavori 3. Zona della 3<sup>a</sup> Armata Sezione [Sd]raussina»), che non vi è compare, forse a causa di una sottovalutazione del ruolo da lui rivestito nel conflitto in atto (era in fondo un «borghese», non un militare). Com'è noto, invece, la critica storica più recente ha dimostrato grande interesse e rispetto per queste figure "militarizzate", variamente inquadrati in «centurie di lavoratori», chiamate a collaborare strettamente con i reparti del R. Esercito Italiano e specialmente con il Genio Militare, rischiando spesso, per un motivo o per l'altro, di trovare la morte in zona di guerra, com'è avvenuto appunto nel caso in questione.

A proposito di questo servizio va pure sottolineato che dei ventisei caduti nella Grande Guerra sepolti a San Severo, trattati nel video, ventidue risultano nativi del posto, mentre quattro non lo sono: DELL'API MICHELE, infatti, era di Bisaccia (Avellino), MANCINI VINCENZO di Rodi Garganico, OLIVIERI LUIGI di Cagnano Varano e SEBASTIANELLI ANTONIO di Castelnuovo della Daunia. Ciò non toglie che i loro legami con

San Severo siano comunque fortissimi (vi hanno trascorso la maggior parte della loro esistenza) e per di più facilmente documentabili.

In futuro di certo il Sabatino troverà il modo di estendere la sua attenzione ad altre figure di caduti della Grande Guerra legati comunque a San Severo.

E veniamo alle iniziative più significative del 2014: le stele erette intorno al Monumento ai Caduti per la Patria in Piazza Allegato recanti incisi i nomi dei Caduti di San Severo nella Grande Guerra e il volume sullo stesso argomento di Giuseppe Clemente, al quale si devono pure dichiaratamente l'individuazione e l'incisione di quei nomi sulle stele. Il discorso, quindi, su queste due iniziative si può fare unitariamente.

Per entrambe il bilancio appare così delineato dal Clemente nel suo libro: «I caduti sono stati in totale 360, tutti nativi di San Severo: nel 1915 ne morirono 67; nel 1916 98; nel 1917 88; nel 1918 91; nel 1919 13 e nel 1920 3» (p. 17 sg.).

Lo studioso specifica, inoltre, in proposito (p. 18 sg., nota 3):

Seguendo i criteri generali ho incluso nell'elenco solo i Caduti nati a San Severo e non quelli che, nati in altri comuni, risultavano comunque residenti a San Severo (*Relazione presentata dal presidente on. Paolo Boselli sull'opera svolta dal Comitato dal 15 giugno 1916 al 15 giugno 1918*, Roma, Tipografia Operaia Romana Cooperativa, 1918, p. 7 e sgg. e *Grande Guerra Archivio della memoria. Documentazione e fonti per il Censimento dei Caduti*. Il Centro Studi Storico Militare sulla Grande Guerra "Piero Pieri", riprendendo l'*Albo d'Oro* approntato negli anni '20 dal Commissariato Generale Onoranze ai Caduti in Guerra in cui i Caduti furono censiti per gruppi di province, «li ha rielaborati articolando i risultati per comune di nascita [...]. I Caduti sono stati registrati nel comune di nascita e non nel comune presso il quale erano residenti al momento della partenza per il conflitto»). Ho fatto eccezione per un solo caduto, Reale Matteo, nato in Brasile, figlio di sanseveresi, rientrato in Italia ancora bambino e iscritto nelle leve del comune di San Severo. Non ho inoltre considerato le morti per causa di guerra avvenute dopo il 1920.

Più esplicitamente egli si era già espresso in proposito in un'intervista rilasciata a «l'Attacco» il 25 gennaio 2014 (p. 20). A suo dire, infatti, «il Ministero ha messo dei paletti chiari: solo i nati a San Severo, diversamente si poteva duplicare il nome in un'altra città; tutti coloro morti fino all'ottobre del '20 possono essere considerati caduti della Grande Guerra».

Poiché questi criteri di selezione hanno prodotto serie perplessità in molti concittadini, non sarà inopportuno in questa sede riconsiderare l'intera questione, partendo proprio dal numero dei caduti dato dal Clemente.

Personalmente sono convinto ch'esso è molto più elevato e spero di poter dimostrare ciò – con il supporto di adeguata documentazione – in un lavoro che, iniziato quasi venti anni fa, dovrebbe vedere la luce in un prossimo futuro, con la collaborazione "archivistica" (almeno in ambito foggiano) della mia brava allieva alla LUMSA-Roma, Ludovica Lops, e quella "iconografica" di Aldo Sabatino.

Per l'intanto, accettando – ma solo momentaneamente e del tutto ipoteticamente – il numero proposto dal Clemente, non sarà male verificare subito l'affidabilità e la coerenza dei criteri di selezione applicati.

Se ne ricava immediatamente che di certo i caduti in questione non sono **360**, ma **358**. Due di essi, infatti, risultano presi in considerazione due volte ciascuno!

CAUSARANO CARLO va in effetti identificato certamente con FLORIO CARLO e CARAFA ANTONIO non è altro che la duplicazione – dovuta semplicemente ad un banalissimo, quanto fastidioso refuso – di CAIAFA ANTONIO.

Per cominciare, l'identità Causarano Carlo = Florio Carlo, sfuggita purtroppo finora all'ambito storiografico di riferimento (non solo, quindi, al Clemente), si poteva tuttavia già da tempo cogliere facilmente per il convergere davvero sorprendenti dei dati anagrafici ed "esistenziali" dei personaggi in questione. Bastava, infatti, mettere a confronto le schede di entrambi, pubblicate nel volume XVII dell'*Albo d'Oro* nazionale (1937):

Pag. 86: «CAUSARANO CARLO DI GENNARO. Soldato 141° reggimento fanteria, nato l'11 gennaio 1896 a San Severo, distretto militare di Foggia, morto il 2 giugno 1917 a Villa Vicentina per infortunio per fatto di guerra».

Pag. 215: «FLORIO CARLO. Soldato 141° reggimento fanteria, nato l'11 gennaio 1896 a San Severo, distretto militare di Foggia, morto il 2 giugno 1917 nell'ospedale da campo n. 053 per ferite riportate in combattimento».

Nel volume del Clemente, poi, le due schede in questione sono riportate, con minime varianti, nella stessa pagina, addirittura una di seguito all'altra<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. CLEMENTE, *op. cit.*, p. 69, ov'è da segnalare a proposito delle varianti esistenti fra le due schede che in quella di Florio Carlo, oltre all'assenza dei nomi dei genitori, è indicato (senza alcun riferimento a fonte di qualsivoglia genere) come luogo del suo decesso «Oliero, frazione di Valstagna (Vi)» quale presunta sede all'epoca dell'ospedale da campo n. 53. Questa affermazione contrasta nettamente con quanto si legge nell'*Atto di Morte* del Florio (Comune di San Severo, Anagrafe, *Atti di Morte*, 1917, Parte II, Ser. C, Nr. 95, Fol. 266): «L'anno millenovecento diciassette, ed alli due del mese di Giugno nell'Ospedale da Campo N. 053 in Villa Vicentina [il corsivo qui è mio], mancava ai vivi alle ore ventidue, in età d'anni ventuno, il Soldato Florio Carlo del 141° Fanteria, 6ª Compagnia al N. // (4) di matricola, nativo di Sansevero, provincia di Foggia, figlio di ignoto e di Florio Maria Giuseppa, celibe, morto in seguito a ferite da scheggie [sic!] di granata al bacino penetrante [sic!] in cavità ed associata [sic!] a lesione del retto per fatto di guerra. - Sepolto a Ruda nel Cimitero Comunale [distante 3,3 km da Villa Vicentina e ben 167 km da Oliero, Valstagna! N.d.A.] come risulta da attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte [...]». Sull'ospedale da campo n. 053 in funzione nell'estate del 1917 a Villa Vicentina, sotto la direzione del col. De Sarlo con l'assistenza delle infermiere Luisa Mengoni Ferraro (Medaglia di Bronzo al V. M.) e Sofia Giussani, vd. ora *Le Crocerossine nella Grande Guerra. Aristocratiche e borghesi nei diari e negli ospedali militari. Una via all'emancipazione femminile*, a cura di Paolo Scandaletti e Giuliana Variola, Udine, Gaspari editore, 2008, p. 306.

Va segnalato in proposito che l'identità dei due personaggi trattati in quelle schede è chiaramente indicata nei documenti anagrafici che li riguardano, conservati tuttora presso l'Ufficio Anagrafico del Comune di San Severo, nei quali si trova aggiunta infatti in ogni atto riguardante specialmente FLORIO CARLO la seguente dichiarazione: «Con sentenza del Tribunale Civile di Lucera (Sez. Feriale) del 13 Settembre 1918, trascritta in questi Registri di Nascita al N. 13 Serie B. del 1918, il controscritto atto venne rettificato in modo da leggersi: "Causarano Carlo, figlio di Genaro e di Florio Giuseppa". Sansevero, 13 dicembre 1918. / L'Uff. dello Stato Civile deleg. / f.to *Calabrese*».

Quanto alla duplicazione di CAIAFA ANTONIO, già noto alla tradizione storiografica sui Caduti sanseveresi nella Grande Guerra, con un improbabile Carafa Antonio, finora mai ricordato nell'ambito della suddetta tradizione, basta mettere al confronto le due schede che li riguardano, così come sono riportate nella stessa p. 89 del volume del Clemente, per rendersi conto della svista:

CAIAFA ANTONIO di Donato e Ariano Angela Maria, contadino. Soldato 10° Reggimento Bersaglieri, nato il 17 maggio 1893<sup>3</sup> a San Severo. Morto l'11 luglio 1916 nell'Ospedale Militare di Riserva Vittorio Emanuele III di La Spezia per malattia.

CARAFÀ ANTONIO di Donato e di Ariano Angela Maria. Soldato 10° Reggimento Bersaglieri, nato il 17 gennaio 1893 a San Severo. Morto l'11 luglio 1916 nell'Ospedale di La Spezia per malattia.

Va aggiunto che in tutti i volumi dell'*Albo d'Oro* nazionale è riportato un solo CARAFÀ ANTONIO, che non soltanto presenta una connotazione anagrafica e un percorso militare completamente diversi, ma risulta essere nato per di più a Castel Frentano in provincia di Chieti (cfr. *Albo d'Oro*, cit., II, 1927, p. 75), quindi – coerentemente con i criteri adottati dal Clemente – fuori in ogni caso dal novero dei Caduti Sanseveresi della Grande Guerra.

Se, poi, il criterio di selezione adottato dal Clemente è per davvero quello di considerare *Caduti di San Severo nella Grande Guerra (1915-1918)* solo coloro che risultano nati nella città in questione, perché nel suo volume (e, quindi, nelle stele poste intorno al Monumento ai Caduti in Piazza Allegato) non sono ricordati affatto i seguenti concittadini (ma altri ce ne sono ancora, la cui posizione è a tutt'oggi da definire) che pure hanno sacrificato la loro vita in quella guerra o comunque per causa di servizio ad essa collegata<sup>4</sup>?

<sup>3</sup> Così è riportata in *Albo d'Oro*, cit., XVII, p. 52 la data di nascita del Caiafa, ma al Comune di San Severo quest'ultima risulta essere: «17 gennaio 1893» (cfr. *Foglio di Famiglia*, N. d'ordine 2472), riferita nel volume del Clemente a Carafa Antonio: vd. *infra*.

<sup>4</sup> Il lettore interessato potrà trovare i riferimenti alla documentazione e all'eventuale bibliografia per ciascuno di essi nel volume *San Severo fra storia e memoria* in corso di stampa.

ACQUAVIVA FRANCESCO PAOLO, di Luigi e di M.<sup>a</sup> Michela Cupaiuoli, «soldato di Fanteria» (senza alcun'altra specificazione), nato a San Severo il 31 marzo 1874 e morto nell'Ospedale "Vittorio Emanuele" di Foggia il 19 febbraio 1917.

AQUILANO MATTEO, di Antonio e di M.<sup>a</sup> Nicola d'Anzeo, soldato del Rgt. "Cavalleggeri di Foggia" (11°), nato a San Severo il 2 maggio 1897 e morto ad Aversa, il 20 ottobre 1918, mentre «con fede e con ardore compiva sacrosanto dovere per la Patria», abbattuto da «fiero morbo», ovvero da «bronco polmonite da influenza». È sepolto nel Cimitero di San Severo.

BERARDI LEONARDO, di Matteo e di Maria Racano, ammogliato, soldato del 14° Rgt. di Fanteria, 6<sup>a</sup> Compagnia (Brigata "Pinerolo"), nato a San Severo il 12 dicembre 1884 e dichiarato disperso in combattimento sulle alture di Selz, Carso goriziano, il 21 ottobre 1915.

BONDANESE PASQUALE, di Giuseppe e di M.<sup>a</sup> Filomena de Luca, «reduce dall'immane guerra europea» (così si legge nella lapide posta sulla sua tomba al Cimitero di San Severo, senza alcun'altra specificazione di natura militare), nato a San Severo il 15 settembre 1899 e morto ivi il 23 febbraio 1919 «all'età di anni 19 / quando più bella è la vita» a seguito di malattia contratta al fronte (*i.e.*, «tubercolosi polmonare»), «che aveva minato la sua esistenza».

CASSONE CIRO, del fu Matteo e della fu Raffaella Rainone, soldato del Reparto di Artiglieria Aerea di stanza a Roma, nato a San Severo il 3 dicembre 1887 e dichiarato disperso «a seguito di sinistro avvenuto alla polveriera di questo Reparto la sera del 24 corrente» (*sc.* agosto 1917), come da "partecipazione di irreperibilità" spedita al Sindaco di San Severo dal Direttore di quel Reparto, in data 30 agosto 1917, con preghiera di «comunicare coi dovuti riguardi alla famiglia» che tra i dispersi figurava pure «il soldato sunnominato, di cui lo zio Rainone Nicola, domiciliato costi Via Tolomeo, 24, ha chiesto informazioni» (Roma, Vittoriano, Archivio dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Busta 54, Fasc. N. 91).

D'ANGELO SEVERINO, di Antonio e di Concetta Mucci, «artigliere» (senza alcun'altra specificazione), nato a San Severo il 29 (o piuttosto il 28) maggio 1894 e morto ivi il 17 agosto 1916, «giovane e bello quando più sorridea la vita (...) colpito da male indomabile» («tubercolosi polmonare»), contratto al fronte. È sepolto nel Cimitero di San Severo.

DEL SORDO ATTILIO GIOACCHINO, del fu Orazio e della fu Rachele Castelli, soldato del Battaglione Oftalmico, nato a San Severo il 18 agosto 1889 e morto a San Severino Marche (Macerata) il 10 ottobre 1918.

MASTRODONATO SAVERIO, di Leonardo e di Maria De Dominicis, soldato del 14° Rgt. di Fanteria (Brigata "Pinerolo"), nato a San Severo nel 1892 e dichiarato disperso in combattimento sul Monte Sei Busi il 25 luglio 1915 nel corso della Seconda Battaglia dell'Isonzo.

PEPE FRANCESCO, soldato del 13° Rgt. di Fanteria (Brigata "Pinerolo"), nato a San Severo e morto nel 1915.



E perché vi compaiono invece i seguenti, nonostante che la loro nascita altrove risulti documentata<sup>5</sup>?

DELLA MALVA FRANCESCO, fu Raffaele e di Domenica Maria Alfieri, soldato del 14° Rgt. di Fanteria (Brigata "Pinerolo"), nato a **Vico del Gargano** il 1° settembre 1889 e morto nell'Ospedale Militare di Riserva di San Severo il 5 ottobre 1918 per malattia («bronchite tubercolare») contratta al fronte.

FORBICINA (o Forbicino/Forbicini) MICHELE, di Francesca Miccio, caporal maggiore del 138° Rgt. di Fanteria (Brigata "Barletta"), nato a San Severo il 22 novembre 1891 o, secondo altra fonte ministeriale, a **Serracapriola** il 23 novembre 1891, morto il 7 luglio 1916 sul monte Zebio per ferite riportate in combattimento. È sepolto nel Sacrario Militare di Asiago.

SACCO FRANCESCO, di Vincenzo e di Raffaella Cataneo, Carabiniere della Legione CC. RR. di Bari, nato a **Carpino** il 1° ottobre 1886 o, secondo altre indicazioni bibliografiche, a San Severo il 19 giugno o il 1° ottobre 1886, morto il 7 febbraio 1919 nell'Ospedale di Cattaro, in Albania, per malattia.

Quanto a REALE MATTEO, nato a Santa Maria Madalena, nello Stato di Rio de Janeiro, in Brasile, inserito – come si è visto (cfr. *supra*) – dal Clemente nell'elenco dei *Caduti di San Severo nella Grande Guerra* (e, quindi, anche in quello fatto incidere sulle stele erette intorno al Monumento di Piazza Allegato) quale unica eccezione alla regola che si era proposto di seguire (di prendere, cioè, in considerazione solo i caduti nati a San Severo), motivando in base al fatto che il militare in questione era «figlio di sanseveresi, rientrato in Italia ancora bambino e iscritto nelle leve del comune di San Severo», va subito detto che in realtà questo non è l'unico caso del genere.

Ad esso, infatti, vanno aggiunti anche quelli di TROZZOLA ANTONIO di Francesco Paolo, nato in Grecia a Suleimánaga nel Peloponneso, e di RANERI ANGELO, nato a Tunisi, entrambi figli di sanseveresi ed entrambi iscritti nelle liste di leva del Comune di San Severo, come del resto avevo già avuto modo di segnalare nella mia intervista a «l'Attacco» del 2012.

Anziché procedere, quindi, con ingiustificate esclusioni, i nomi di tutt'e tre questi militari avrebbero dovuto apparire in cima alla lista dei Caduti di San Severo nella Grande Guerra, sia nelle stele presso il Monumento di Piazza Allegato, sia nel volume del Clemente, per il significato ed il valore del loro gesto: di attraversare i mari per servire fino al sacrificio estremo della vita quella Patria che pure aveva co-

---

<sup>5</sup> Personalmente chi scrive è dell'avviso di includere nella lista dei Caduti "sanseveresi" della Grande Guerra tutti coloro che, pur nati altrove, sono andati a morire al fronte, lasciando a San Severo i propri cari, le proprie sostanze e le proprie speranze. In proposito vd. *infra*. Qui è posto solo sillogisticamente un quesito di coerenza metodica.

stretto i loro padri ad emigrare! Tanto più oggi che si tende da parte della storiografia ufficiale sull'argomento a valorizzare l'apporto dato da questa tipologia di soldati alla causa nazionale!

La posizione, poi, di questi tre caduti può essere accostata anche in qualche modo a quella di ROSATO ANGELO MICHELE (che, essendo nato a San Severo, è stato preso fortunatamente in considerazione dal Clemente e, di conseguenza, compare pure nelle stele presso il Monumento ai Caduti), dal momento ch'egli, emigrato con la giovane moglie in Svizzera, nel Cantone tedesco di Zurigo (dove aveva avuto un figlio, morto prematuramente, al quale aveva dato il nome di *Elvezio* in omaggio alla terra che ospitava allora sia lui che la sua famigliola), allo scoppio della Guerra, era tornato in Italia, con la moglie e con la figlia Enrichetta, ancora in tenera età, cadendo poi nell'operazione in cui per la prima volta in Italia gli Austriaci usarono i gas asfissianti (su di essa vd. *infra*).

Circa i cosiddetti «paletti» ministeriali evocati dal Clemente nella rigorosa (ma forse sarebbe meglio dire: troppo rigida) opera di selezione dei soggetti inseribili a pieno titolo in una eventuale lista “definitiva” dei Caduti nella Grande Guerra di qualsivoglia città d'Italia e, nella fattispecie, di San Severo, va osservato che si tratta solo di «criteri generali», com'egli stesso li ha poi più opportunamente definiti, neppure seriamente codificati ed applicati. Basti vedere com'è organizzato al riguardo l'Archivio Storico dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano presso il Museo Centrale del Risorgimento al Vittoriano (l'Altare della Patria) a Roma, che pure è stato diretto per tanti anni proprio dal Boselli, ricordato dal Clemente (*op. cit.*, p. 18 nota 3) fra i suoi autori di riferimento in quest'ambito.

Nel suddetto Archivio i fascicoli dei Caduti (e dei Decorati al V. M.) collegati come meccnessia a San Severo (variamente indicata: «San Severo», «Sansevero» e addirittura «Sanseverino») sono in tutto 205, ai quali vanno aggiunti almeno altri tre, riguardanti militari sanseveresi: uno finito “isolato” (manco a farlo apposta, il fascicolo del fratello di mio nonno, RUSSI ETTORE, registrato solo come «Russo Ettore», senza alcuna città di riferimento, anche se nel frontespizio esso porta chiaramente l'indicazione di San Severo!) ed altri due registrati sotto il nome del paese di origine dei Caduti ai quali sono intestati: NAPOLITANO PASQUALE sotto *San Marco in Lamis* e CIGLIANO (ovvero CIGLIANI) ANTONIO sotto *Lesina*, anche se nel frontespizio di entrambi si legge a chiare lettere l'indicazione «Sansevero»!

Ebbene, di tutti i fascicoli collegati o collegabili con San Severo (in totale, come si è visto, 208) ben 42 riguardano militari “residenti” in detta città, ma nati certamente altrove.

A quelli già considerati precedentemente in questo lavoro, in collegamento con i ritratti dei caduti riprodotti nel primo servizio “postato” su “YouTube”<sup>17</sup> nel 2014, ricavati appunto dall'Archivio romano in questione, sono ora da aggiungere: un militare originario di Ascoli Satriano (PALMISANO NICOLA), uno di Cagnano Varano (OLIVIERI LUIGI), uno di Castelnuovo della Daunia (BRIGANTE MICHELE), uno di Corato, in



provincia di Bari (MAZZARO ANGELO), uno di Cortino, in provincia di Teramo (DI GIOVANNANTONIO ANDREA), un nuovo caduto originario di Foggia, da affiancare agli altri due già trattati precedentemente (ISIDORO MICHELE), uno di Ischitella (CARDONE GIUSEPPE), uno di Laterza, in provincia di Taranto (PERRONE LUIGI), due di Lesina (CIGLIANI o CIGLIANO ANTONIO e MARIA ANTONIO), uno di Lucera (DI SANTO BERARDINO), un nuovo caduto di Monte Sant'Angelo, da aggiungere a quello già esaminato in precedenza (GATTA DOMENICO), due di Napoli (CARDO ALFREDO ORESTE e MAZZA DOMENICO), uno di Rotello, in provincia di Campobasso (MOSSA CESARE), due nuovi caduti di San Marco in Lamis, da aggiungere a quello già trattato precedentemente (NAPOLITANO PASQUALE e SCARANO BONIFACIO), uno di San Paolo di Civitate (MARIANO LUCIANO), uno di Serracapriola (FRANCIOSO LUIGI), uno di Stornara (FABIANO DOMENICO), uno di Triggiano, in provincia di Bari (CAMPOBASSO LUIGI), un nuovo caduto di Vico del Gargano, da aggiungere agli altri due già considerati prima in questo lavoro (BONSANTI o, meglio, BONSANTO CIRO), ed infine uno di Vieste (EGIDIO GIOVANNI).

Applicando, pertanto, con rigore i «paletti», ovvero «criteri generali», adottati dal Clemente, il rischio che si corre è quello di escludere dal ricordo tanti Caduti della Grande Guerra proprio nella città, che li ha visti vivere ed operare, che li ha ospitati e aiutati a crescere (con la formazione spesso di una propria famiglia, i cui discendenti sono tuttora parte integrante e vitale della società sanseverese attuale), mentre sull'Altare della Patria essi appaiono collegati direttamente ed unicamente a San Severo!

Le stele, quindi, erette nel 2014 intorno al Monumento ai Caduti per la Patria in Piazza Allegato, contenenti l'elenco che potremmo definire per ora in qualche modo "ufficiale" dei Caduti sanseveresi nella Grande Guerra (secondo le ricerche condotte per il suo volume dal Clemente, avallate finora – come si è visto – dall'Amministrazione Comunale, specialmente al tempo dell'ex Sindaco Gianfranco Savino), vanno riviste alla luce di criteri di buon senso, rispettosi più dei metodi della critica storica che di «paletti» d'altro genere, sui quali – mi corre l'obbligo di dichiararlo in questa sede – ho avuto anche modo di consultare anni addietro autorità militari particolarmente interessate al problema e soprattutto competenti al riguardo, come il ten. col. Massimo Multari, capo dell'Archivio Storico dello Stato Maggiore a Roma, e il gen. Giulio Fraticelli, all'epoca capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano<sup>6</sup>, ricevendo da essi conferma – concordemente – che quei «paletti» andavano intesi solo come inviti, non come obblighi di alcun genere per chicchessia (né poteva essere diversamente)!

---

<sup>6</sup> Si coglie l'occasione di quest'articolo per rivolgere, sia pure con ritardo, un pensiero assai grato e cordiale al Col. Massimo Multari, Capo dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, e al suo predecessore, l'attuale gen. di C. d'A. Giancarlo Gay, nonché all'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano (2003-2005), ten. gen. Giulio Fraticelli, e al gen. di C. d'A. Giorgio Ruggieri, Comandante Logistico dell'Esercito (fino al 2009) e Vice Presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate, per la fattiva ed autorevole collaborazione offerta in ogni momento della ricerca.

Per cominciare, va tenuto presente allora che nelle stele in questione mancano i nomi di una **novantina** (!) di caduti nella Grande Guerra nati certamente altrove, ma vissuti o legati in vario modo – come in parte si è già visto – a San Severo (in qualità di «residenti», «domiciliati» o «iscritti nelle liste di leva» del Comune): tutti registrati regolarmente all'Anagrafe di detta città o forniti quantomeno di adeguata documentazione che li riconduce indissolubilmente ad essa, depositata spesso finanche nell'Archivio dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano presso l'Altare della Patria a Roma!

Sei di essi, poi, sono addirittura sepolti nel Cimitero di San Severo (quattro dei quali persino nel settore appositamente riservato ai «Caduti nella Grande Guerra» dietro il Monumento alla Vittoria). Ecco i loro nomi: COLANGELO LUIGI di Campomariano (Campobasso), DELL'API MICHELE di Bisaccia (Avellino), MANCINI VINCENZO di Rodi Garganico, OLIVIERI LUIGI di Cagnano Varano, ORIENTE LUIGI di Vinchiaturò (Campobasso), SEBASTIANELLI ANTONIO di Castelnuovo della Daunia.

Quanto al pericolo di una doppia registrazione dei nomi di tutti questi caduti (nella città in cui sono nati ed anche in quella da cui sono partiti, per andare a morire al fronte), va detto che se ciò ha certamente un innegabile peso in termini di statistica, non ne ha affatto in rapporto alla realtà storica, perché è indubbio che si tratta di persone che hanno contratto un doppio legame durante la loro esistenza: con la città in cui sono nati e con quella in cui si sono realizzati, lavorando e creando semmai anche nuovi indissolubili affetti, con conseguenze fortissime ed ineludibili in relazione ad eventuali discendenze famigliari tuttora vive ed attive *in loco*.

Va pure ricordato in proposito che alcuni dei Caduti nella Grande Guerra nati certamente a San Severo risultano inseriti nelle liste delle città, nelle quali si erano a loro volta trasferiti o semplicemente vi avevano preso moglie, e non in quella dove avevano visto per prima la luce! Cito, *exempli gratia*: DARIO CIRO, IUPPA RAFFAELE e PONTILLO MICHELE. Di altri caduti all'incirca nelle stesse condizioni, i cui nomi potrebbero essere stati recuperati di recente dal Clemente, vanno tuttavia verificati ed approfonditi i dati anagrafici, in mancanza di espliciti riferimenti alla documentazione e all'eventuale letteratura di volta in volta utilizzate per essi nell'opera del sullodato studioso. È il caso, per es., di CONTEGRECO ARTURO, di FORBICINA (o FORBICINO/FORBICINI) MICHELE, di FRANCHELLI (o FRANCHETTA/FRANCHETTI) Michele, di OLIVETO LUIGI, di STEFANINI (o STEFANINO) SALVATORE, di UGLIOLA LUIGI.

Vi è, per contro, il caso di AUGELLI PRIMIANO, la cui appartenenza a San Severo sembra suffragata da ampia documentazione esistente su di lui presso l'Anagrafe cittadina e da riferimenti bibliografici, sia a livello nazionale, sia a livello "locale", ma del quale si rivendica talvolta con una certa sicurezza la nascita a Poggio Imperiale, senza indicare però l'eventuale fonte di una simile informazione, che in ogni caso sarebbe poi da verificare, oltre che da confrontare con quella, che potremmo definire, con un anglismo oggi di moda, la «evidenza» anagrafica sanseverese, facilmente accessibile a chiunque.

E dire che vi sono tuttora caduti, la cui nascita a San Severo sembra peraltro ben documentata (come si è già avuto modo di segnalare in precedenza), che, nonostante le più recenti ricerche in merito, non risultano affatto registrati in alcuna delle liste dei vari centri della provincia di Foggia, compresa quella della loro città di origine!

Quanto ai caduti finora individuati fra quelli nati altrove, ma legati certamente in vario modo a San Severo, va segnalato che circa quaranta di loro risultano inseriti soltanto nell'elenco della città di "residenza", non in quello della città di nascita; poco più di venti appaiono invece registrati in entrambi, mentre in circa venticinque casi non è stato possibile verificare il loro inserimento o meno nelle liste dei caduti dei paesi di origine, se non attraverso i volumi dell'*Albo d'Oro* nazionale.

Nell'insieme ci si trova di fronte a caduti che in massima parte hanno lasciato figli, mogli, genitori, parenti, affetti e/o sostanze a San Severo. Solo in tre casi si sa per certo che dopo la loro morte in guerra è stato attuato da parte dei familiari superstiti il trasferimento altrove.

Risulta, infatti, che la famiglia del soldato PIETRO CARLO CARMINE AUDIBERTI (morto sul Carso il 22 agosto 1917), che da anni si era trasferita a San Severo in via Agostino Colombre, 32, distinguendosi nell'ambito dell'artigianato locale (lo stesso caduto era un ottimo falegname e il suo fratello maggiore, Angelo Francesco Paolo, un fabbro di consumata esperienza), fu costretta dalla ristrettezza dei tempi e soprattutto dalla perdita irreparabile di un loro valido elemento ad «emigrare a Tremiti», ch'era poi in realtà la località da cui la famiglia stessa proveniva.

È noto pure il caso del soldato MICHELE BRIGANTE, originario di Castelnuovo della Daunia, che a San Severo aveva trovato una dignitosa sistemazione, lavorando come «bidello [nelle] scuole». Qui aveva pure preso casa in via Fornaci, 30, si era sposato nel 1905 ed aveva avuto tre figli. Morto il 6 giugno 1916 sul monte San Michele, la moglie ottenne all'inizio del nuovo anno scolastico 1916-1917 di poter lavorare al posto del marito, così che fosse garantita la sopravvivenza dell'intero nucleo familiare, ma il prezzo da pagare fu il trasferimento pressoché immediato, il 22 ottobre di quello stesso anno, a Benevento.

Più drammatico appare quanto è successo alla famiglia del soldato ANTONIO DE PASQUALE, originario di San Marco in Lamis, caduto il 3 dicembre 1916. Il De Pasquale, infatti, si era trasferito da tempo a San Severo, dove aveva trovato da lavorare come «contadino», aveva preso moglie nel 1907, aveva avuto due figli (Maria Rosaria e Leonardo) e da ultimo aveva trovato pure un'adeguata sistemazione in un appartamento in via Andromeda, 17 (in fondo a Porta S. Marco, non lontano dall'area in cui più tardi sarebbe stato edificato il Campo Sportivo "Ricciardo Ricciardelli"). Meno di due mesi dopo, però, la morte del marito in guerra, il 31 gennaio 1917, anche la moglie, Maria Michela D'Apote, si spegneva a San Severo, sicché fu giocoforza poi per i familiari residenti in massima parte a San Marco in Lamis di accogliere in casa loro i due piccoli orfani.

Va anche riconosciuto, però, che a fronte di questi numeri i trasferimenti o me-

glio i rientri nei paesi d'origine delle mogli "forestiere" di tanti dei caduti nativi di San Severo sembrano essere molto più consistenti. Al momento si ha notizia di almeno una decina di casi del genere.

A proposito, poi, del secondo «paletto» ministeriale evocato dal Clemente: «non inserire nell'elenco dei caduti nella Grande Guerra coloro ch'erano morti dopo l'ottobre 1920», il risultato è che verrebbero così esclusi alcuni sanseveresi, che, feriti gravemente al fronte o colpiti in "zona di guerra" da malattie «indomabili», sono morti, dopo lunghe e penose sofferenze, oltre quella data (uno addirittura soltanto 18 giorni dopo!). Tra essi vale la pena di ricordare almeno i seguenti<sup>7</sup>:

CAPOSEO NICOLA, di Domenico e di Lucia Bonapitacola, nato a San Severo il 20 novembre 1884 e morto ivi il 26 aprile 1921, che, come si legge nella lapide posta sulla sua tomba al Cimitero, «preso da fiero incurabile morbo [nel *Foglio di Famiglia* all'Anagrafe Comunale: «tubercolosi polmonare»] / quando ardente di patrio amore / offriva il suo braccio combattendo / in nome e per la grandezza d'Italia, / mancò appena trentasettenne / il 26 d'Aprile 1921 / onorato di pianto e di corone / dai compagni reduci di guerra».

CHECCHIA ORESTE LORENZO, di Antonio e di Maria Pensato, caporale del 221° Rgt. di Fanteria (Brigata "Ionio"), nato a San Severo il 10 agosto 1896 e morto a Chieti, nell'«Infermeria Presidiaria», il 18 novembre 1920, per malattia («tubercolosi polmonare») contratta a suo tempo in servizio «in zona di guerra».

FAVILLA ANTONIO di Agostino, mitragliere, nato a San Severo il 18 giugno 1895 e morto ivi il 18 febbraio 1925 per «distruzione polmonare» / «in seguito a ferite riportate in guerra nel combattimento della Bainsizza del 17 agosto 1917», «lieto di dare alla Patria la sua giovinezza radiosa». È sepolto nel Cimitero di San Severo.

SASSANO NICOLA, del fu Michelangelo e di Raffaella Presutto (suo fratello, Felice Michelangelo, minore d'età, era morto in guerra il 25 ottobre 1915), «soldato di fanteria» (senz'altra specificazione), nato a San Severo il 18 ottobre 1890 e morto ivi l'8 febbraio 1922 per malattia («tubercolosi polmonare») contratta per causa di servizio al fronte, per la quale riceveva la pensione di guerra, nonostante la giovane età (al momento del decesso non aveva ancora completato il suo trentaduesimo anno di vita).

E veniamo finalmente ad occuparci di questioni più minute e puntuali, come, ad es., gli errori di trascrizione dei nomi dei Caduti specialmente nelle stele erette intorno al Monumento di Piazza Allegato (ma anche nel volume del Clemente); errori che, comunque, risultano fastidiosissimi agli occhi dei tanti discendenti di quei Caduti, che si vedono così privati persino della soddisfazione di vedere menzionato

<sup>7</sup> Anche per loro i riferimenti a documentazione e ad eventuale bibliografia di pertinenza saranno dati nel mio volume *San Severo fra storia e memoria*, tuttora in corso di stampa.

in modo corretto il proprio cognome, dopo che la loro famiglia ha versato sangue e lacrime e patito sofferenze inenarrabili!

Nelle stele in questione (ed in corrispondenza, quindi, anche nel volume di Clemente) alcuni nomi di Caduti risultano, infatti, trascritti in modo difforme dall'uso reale o almeno da quanto appare nei documenti anagrafici comunali di riferimento, che nella fattispecie – come si sa – fanno testo anche sotto il profilo legale. Eccone alcuni esempi significativi:

BONAFORTUNA FELICE M.: all'anagrafe: BUONAFORTUNA Felice Michele (cfr. *Foglio Fam.*, Nr. 6026; vd. pure Archivio del Vittoriano a Roma, Busta 43, N. Fasc. 2).

DAMIANI ALFONSO S.: all'anagrafe: DAMIANO Alfonso Salvatore (cfr. *Atto nasc.*, Nr. 780, del 1878; *Foglio di Fam.*, N. d'ordine non segnato, s. v.).

DE BELLIS FRANCESCO: all'anagrafe: DEBELLIS Francesco (cfr. *Foglio Fam.*, nr. 3542).

DE MASO DOMENICO: all'anagrafe: DEMASO Domenico (cfr. *Atto nasc.*, Nr. 627, del 1886; vd. pure docc. nel fasc. a lui intestato nell'Archivio del Vittoriano a Roma: B. 81, N. 67, che presenta tuttavia nel frontespizio la stessa forma erronea: *De Maso*).

DI RUTIGLIANO MICHELE: all'anagrafe: DIRUTIGLIANO Michele (cfr. *Foglio Fam.*, nr. 1380, ma è probabile che la forma corretta sia proprio: *Di Rutigliano*, che è attestata nelle stesse carte comunali per il fratello, pure caduto nella Grande Guerra, *Di Rutigliano Domenico*, per il quale vd. pure la documentazione conservata nel fasc. personale presso l'Archivio del Vittoriano a Roma: Busta //, N. 50, s. v. *Rutigliano Domenico*).

DI VIESTE PASQUALE: all'anagrafe: DEVIESTE Pasquale (cfr. *Foglio Fam.*, Nr. 5484; vd. pure "partecipazione di morte" del Comando del 38° Rgt. di Fanteria nel fasc. a lui intestato nell'Archivio del Vittoriano a Roma: B. 83, N. 32, s. v. *De Vieste Pasquale*).

ESPOSTO GENNARO: all'anagrafe: ESPOSITO Gennaro (cfr. *Foglio Fam.*, Nr. 6248).

GIAQUINTA GIUSEPPE: all'anagrafe: GIAQUINTO Giuseppe (cfr. *Foglio Fam.*, Nr. 1969).

GUERIERI LUIGI: all'anagrafe: GUERRIERI Luigi (cfr. *Foglio Fam.*, Nr. 8068; vd. pure Archivio del Vittoriano a Roma, Busta 121, N. 4. – Il cognome è riportato correttamente anche da CLEMENTE, *op. cit.*, p. 79).

LIBERATO LUIGI M.: all'anagrafe: LIBRATO Luigi Michele (cfr. *Foglio Fam.*, Nr. 7354; vd. pure fascicolo a lui intestato nell'Archivio del Vittoriano a Roma: B. 128, N. 113, s. v. *Librato Luigi*).

NIRO SILVIO: all'anagrafe: NIRO SILIO (cfr. *Foglio Fam.*, Nr. 5053).

PAGLIARA ERNESTO A.: all'anagrafe: PAGLIARO Ernesto Alfredo Silvio (cfr. *Foglio Fam.*, Nr. 4286; vd. pure fasc. a lui intestato nell'Archivio del Vittoriano a Roma: B. 172, N. 56, s. v. *Pagliari Ernesto Alfredo*).

PERRETI CARLO: all'anagrafe: PERRETTI Carlo Emmanuele (cfr. *Atto nasc.*, Nr. 255, del 1898).

RICCI FELICE: all'anagrafe: RICCIO Felice (cfr. *Foglio Fam.*, Nr. 2110, nel quale

il cognome risulta dapprima trascritto nella forma *Riccio* seguito da un punto interrogativo, poi cancellato, con conseguente riscrittura a matita della *o* finale).

ZANELLI MICHELE: all'anagrafe: ZANNELLI Michele (cfr. *Atto di nasc.*, nr. 837, del 1886).

ZIZZARI ANTONIO: all'anagrafe: ZICCARDI Antonio (cfr. *Foglio Fam.*, Nr. 8416).

Vanno notate nelle stele (e, di conseguenza, nel volume del Clemente) anche le seguenti varianti grafiche dei cognomi di alcuni caduti, che se non altro sembrano trovare una qualche giustificazione nella stessa documentazione anagrafica:

D'ANGELICO CIRO: dalla documentazione anagrafica esistente presso il Comune di San Severo e presso il Museo Centrale del Risorgimento a Roma (Busta //, Fasc. N. 68) la forma esatta del suo cognome sembra essere: ANGELICO: cfr., per es., il *Foglio di Famiglia*, N. d'ordine 5915, a lui intestato, ove nel *recto* la *D* iniziale con l'apostrofo è stata scritta in un primo momento e poi cancellata e così pure è accaduto nel *verso*, dove l'annotazione: «Nell'atto è riportato = Angelico», è stata cancellata contestualmente a quanto avvenuto nel *recto*. Per le attestazioni del cognome del militare in questione nelle due forme vd., oltre alle stele presso il Monumento ai Caduti e a CLEMENTE, *op. cit.*, p. 57, anche *Albo d'Oro dei decorati e dei caduti di Terra di Capitanata*, 1925, p. 197 («Angelico Ciro»); AZZERUOLI 1934, p. 49 («Angelico, D', Ciro»); *Albo d'Oro*, cit., XVII, p. 13 («Angelico Ciro»); *Caduti e Decorati di San Severo*, 1973, p. 10 («D'Angelico Ciro»).

RUINO GENNARO C.: a proposito della doppia denominazione del caduto in questione (RUINO = ROVINA) va tenuta presente la seguente dichiarazione che si trova allegata a tutti gli atti di "Stato Civile" che lo riguardano presso il Comune di San Severo (e che è sfuggita finora – a quanto pare – a tutti quelli che hanno avuto modo di occuparsi di lui): «Con sentenza del Tribunale Civile di Lucera (Sezione Feriale) del 18 Settembre 1917, trascritta in questi Registri di Nascita al N. 8 Serie B. del 1917, il controscritto atto venne rettificato nella parte relativa al cognome paterno ed al nome e cognome materno, in modo da leggersi: "Rovina" invece di "Ruino", e "Guerriero Diamante" invece di "Guerrieri Maria Diamante"». Di conseguenza anche il *Foglio di Famiglia* presso l'Ufficio Anagrafico del Comune di San Severo (N. d'ordine 5651) risulta intestato a «Rovina Gennaro Carmine di Francesco e di Guerriero Diamante».

STRACCIA SALVATORE: Nel *Foglio di Famiglia* (N. d'ordine 2562) intestato a STRACCIA SALVATORE all'Anagrafe di San Severo si legge la seguente annotazione apposta in corrispondenza del suo cognome: «Il vero cognome è STRAZZA».

Per finire, una precisazione. A proposito delle vittime sanseveresi del primo attacco con gas asfissianti sferrato dagli Austriaci sul San Michele all'alba del 29 giugno 1916, dichiaravo nella mia intervista del 2012 a «l'Attacco» ch'essi erano cinque: «Antonio Contessa, Salvatore Montorio, Alfonso Niro, Michele Pontillo e Angelo Michele Rosato», ai quali in realtà andava già allora (e andrebbe tuttora) aggiunto QUAGLIANO MICHELE fu Tommaso (nativo di Vico del Gargano, ma residente a San Seve-



ro, con la moglie Soccora Sassano, sposata nel 1911, e con il figlio Antonio, in vico Torre [oggi via Gerardo Presutto], 5, vicino al Palmento), dichiarato “disperso in combattimento” sul «Monte Cappuccio» (ovvero Bosco Cappuccio, sul S. Michele) quello stesso giorno e nelle stesse circostanze.

Il Clemente, invece, scrive nel suo recente volume (pp. 21, 49-51) ch’essi furono addirittura otto e così li elenca: «CONTESSA ANTONIO, IUPPA RAFFAELE, MODOLA FELICE, MONTORIO SALVATORE, NIRO ALFONSO, PONTILLO MICHELE, RICCI RAFFAELE, ROSATO ANGELO MICHELE».

L’aggiunta, però, dei nomi, oltre quelli da me indicati, non sembra reggere del tutto alla riprova dei fatti, in quanto, a parte il Ricci, che è stato effettivamente dichiarato «disperso in combattimento» quel giorno sul S. Michele (e precisamente in loc. «S. Martino»), Iuppa e Modola risultano l’uno morto e l’altro dichiarato «disperso in combattimento» quello stesso giorno, ma in altri settori del fronte: il primo (Iuppa) sul Monte Zebio, nell’Altopiano dei Sette Comuni (a circa 200 km di distanza dal S. Michele) e l’altro (il Modola) a Selz (nel territorio dell’attuale Comune di Ronchi dei Legionari, Gorizia, a poco meno di una diecina di km a sud-est della zona in cui è avvenuta l’aggressione con i gas asfissianti), nel corso di un’azione ingaggiata nel «sottosettore Ronchi - Vermegliano» (conquista di q. 70) dalla Brigata “Pinerolo” (formata dal 13° e dal 14°, le cui sedi reggimentali in tempo di pace erano rispettivamente a L’Aquila e a Foggia), unitamente a reparti del 123° e 132°, per alleggerire appunto la pressione del nemico sui commilitoni aggrediti in quel modo quella mattina.

Resta, alla fine, il senso di imbarazzo che l’autore di questo lavoro (e non solo lui) prova di fronte alle stele poste oggi intorno al Monumento ai Caduti di San Severo, non certo in rapporto ai risultati conseguiti sotto il profilo artistico, bensì dal punto di vista della testimonianza storica, in quanto contenenti purtroppo, come si è potuto notare, esclusioni di nomi affatto inaccettabili a fronte di sdoppiamenti ed errate trascrizioni di essi facilmente evitabili.

Ma qui si ferma il compito dello storico... Tocca ora alla cittadinanza chiedere alle Autorità comunali di porre un rimedio a quanto è stato fatto (utilizzando peraltro risorse pubbliche, per di più di questi tempi!), con la piena consapevolezza da parte di tutti che non sono qui in scena mere dispute “erudite” (come si è fatto credere nel recente passato in occasioni simili, che pure hanno segnato profondamente la serietà, la credibilità e l’onestà della storiografia “locale” e più in generale dell’etica cittadina), ma soltanto si viene a chiedere sulla base di dati di fatto il rispetto dovuto a tante giovani vite spezzate nel fiore degli anni per una causa, che ci accomuna tuttora, e a tante famiglie, colpite nei loro affetti più profondi, alle quali non si può negare il pieno riconoscimento di quanto è Loro dovuto ... anche cento anni dopo!





## INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Campo di Pietra, una antica porta del Gargano.</i> <i>Nota preliminare sull'arte rupestre preistorica garganica . . . . .</i>	pag. 5
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Un segmento della via Traiana poco conosciuto e i collegamenti culturali. Il percorso Aequum Tuticum-Troia . . . . .</i>	» 59
VINCENZO VALENZANO <i>La ceramica rivestita dai siti di San Lorenzo in Carmignano e Masseria Pantano . . . . .</i>	» 79
CATERINA LAGANARA, PATRIZIA ALBRIZIO, GINEVRA A. PANZARINO <i>Nuovi dati sulla Siponto medievale . . . . .</i>	» 91
MICHELE ROCCIA <i>Civitella e San Felice, due villages désertes nella media valle del torrente Tappino (Campobasso) . . . . .</i>	» 103
ENZA BATTIANTE, LUCA D'ALTILIA, GIULIO M. D'AMELIO, NUNZIA MARIA MANGIALARDI <i>Dal rilievo alla comunicazione: il caso del castrum di Montecorvino (Fg) . . . . .</i>	» 121
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, ANGELO CARDONE, CINZIA CORVINO, MARCO MARUOTTI, PAOLA MENANNO, VINCENZO VALENZANO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino.</i> <i>Le campagne di scavo 2011-2014 . . . . .</i>	» 141

MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>Iconografia mariana in Capitanata.</i> <i>La Vergine Maria e la Passione del Figlio</i> . . . . .	pag. 171
GIULIANA MASSIMO <i>La decorazione absidale delle chiese medievali</i> <i>in Capitanata</i> . . . . .	» 193
FRANCESCO CAVALIERE <i>Considerazioni su un tema mariano.</i> <i>La Glorificazione della Vergine nella cattedrale</i> <i>di Santa Maria Assunta a Troia</i> . . . . .	» 215
PASQUALE CORSI <i>Esempi di tecnologie agricole nella Capitanata</i> <i>del Medioevo. Un sondaggio tra le fonti documentarie</i> . . . . .	» 231
EBE RITA AZZARONE <i>La chiesa di San Benedetto in Monte Sant'Angelo</i> . . . . .	» 247
LIDYA COLANGELO <i>L'origine dell'agiotponimo Sanctus Severus</i> <i>in Capitanata</i> . . . . .	» 265
MARIA PIA SCALTRITO <i>Con le chiavi di casa in tasca. Epilogo degli ebrei</i> <i>di Capitanata dalla Sommaria di Napoli</i> . . . . .	» 279
GIUSEPPE POLI <i>Dall'epistolario del Galanti:</i> <i>una descrizione del Gargano</i> . . . . .	» 297
SAVERIO RUSSO <i>Le "manifatture" in Capitanata nel Decennio francese</i> . . . . .	» 319
ROBERTA SASSANO <i>Gli amministratori civici a Foggia nel decennio francese</i> . . . . .	» 325

CHRISTIAN DE LETTERIIS

*Il restauro settecentesco della Cattedrale di San Severo:  
ultimo atto. Nuovi documenti e precisazioni* . . . . . pag. 343

FRANCESCO MONACO

*Aspetti produttivi della civiltà del “vivere in grotta”  
sul Gargano: il “Trappeto Maratea” ed i complessi  
rupestri suburbani di Vico del Gargano (Fg)* . . . . . » 373

MASSIMILIANO MONACO

*Le fonti documentarie e bibliografiche  
per lo studio delle confraternite* . . . . . » 391

MICHELE FERRI

*Rodi Garganico  
tra “Il Risveglio municipale” e “Lo Sprone”* . . . . . » 403

ISABELLA DI LIDDO

*I Monumenti ai Caduti della Grande Guerra  
in Capitanata: San Severo e Foggia* . . . . . » 425

ANGELO RUSSI

*A proposito dei Caduti di San Severo  
nella Grande Guerra* . . . . . » 439

